

impegna il Governo

ad intraprendere ogni necessaria ed inderogabile iniziativa che si renda necessaria per evitare che possa diventare norma di carattere comunitaria quella assunta dal Parlamento europeo in materia di produzione di cioccolato e che altresì si assumano ulteriori decisioni che proteggano altre produzioni tipiche ed artigianali quali ad esempio il miele, le confetture, le marmellate e tutte le ulteriori produzioni che rappresentano il patrimonio gastronomico e culturale del nostro Paese.

(7-00891) « Pecoraro Scanio ».

INTERPELLANZE URGENTI

(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

si è appreso con profonda e preoccupata meraviglia della esistenza - in vista del prossimo vertice europeo di Lisbona sulla occupazione e la innovazione - di una proposta italo-inglese accompagnata da una lettera congiunta del Presidente del Consiglio italiano e del Presidente del Consiglio inglese, in chiara contrapposizione con il Presidente del Consiglio francese;

si è constatato, con ancora maggiore preoccupazione e meraviglia, che il documento italo-inglese rappresenta una posizione inaccettabile non soltanto sul piano del futuro del lavoro e della previdenza, ma anche sul piano della concezione stessa della vita sociale e civile del Paese -:

se non ritenga che la situazione economica del Paese non possa considerarsi migliorabile attraverso strumenti socialmente regressivi, quali la espansione selvaggia della flessibilità, la creazione di gabbie salariali nelle ragioni più povere e la diminuzione della copertura previdenziale;

se al contrario non ritenga che l'unico modo di aumentare la competitività del

Paese ed aumentare i tassi di crescita, sia una politica industriale, finanziaria e fiscale tesa a:

a) rafforzare il sistema Paese nel suo complesso;

b) difendere e rafforzare il peso internazionale delle nostre imprese nazionali capaci di innovazioni tecnologiche, contribuendo alla riallocazione dei loro assetti proprietari;

c) creare esternalità positive per i sistemi delle piccole e delle medie imprese;

d) dotare il Paese di infrastrutture moderne;

e) migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione;

f) incentivare, in modo selettivo, gli investimenti nella ricerca scientifica applicata;

g) utilizzare la riforma del Tfr per la creazione di un grande organismo capace di finanziare un piano generale di sviluppo, teso alla realizzazione degli obiettivi sopra enunciati.

(2-02321) « Grimaldi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

mercoledì 15 marzo c.m., alcuni volenterosi genitori della scuola materna ed elementare « Fratelli Bandiera » di Piazza Ruggero di Sicilia - zona Piazza Bologna - Roma, sono stati multati dai vigili urbani per aver cancellato svastiche e slogan nazisti ed antisemita dai muri esterni dell'edificio scolastico;

i genitori dei bambini della « Fratelli Bandiera » si erano autotassati, acquistando vernice e pennello per far sparire le croci celtiche e ripristinare un minimo di decoro urbano, dopo numerosi e inutili solleciti alle istituzioni competenti;

puntuale è arrivata la sanzione amministrativa in base all'articolo 19 del

nuovo regolamento di polizia municipale sul decoro urbano. Due vigili urbani del III gruppo hanno multato i genitori dei bambini per « aver deturpato un bene pubblico con la vernice ». Inutili le spiegazioni, gli appelli ai valori della Carta costituzionale, della Resistenza, al senso civico, ai rigurgiti razzisti da stadio;

successivamente il direttore generale del comune di Roma ha dichiarato che: « il comportamento dei vigili è stato sereno e corretto, ma tra chi ha dipinto le svastiche, chi le ha cancellate e chi ha protestato perché venivano tolte, simpatizzo per i secondi » e il comandante dei vigili urbani di zona ha aggiunto: « nessuno può imbrattare muri pubblici, neanche per fini nobili, dopo il verbale redatto dalla pattuglia la multa diventa un provvedimento inevitabile, un atto dovuto a cui i vigili non possono sottrarsi ». Solo l'intervento del sindaco, che peraltro ha premiato i genitori, è valso a togliere la multa di un milione;

non si era ancora spenta l'eco della protesta contro la sanzione amministrativa che le scritte razziste e antisemite sono puntualmente ricomparse sui muri della scuola « Fratelli Bandiera », prontamente rimosse una seconda volta e incredibilmente sono ricomparse per la terza volta in quattro giorni;

ora è evidente che la sfida lanciata dagli estremisti di destra riguarda altre autorità e altre competenze;

dovranno essere i genitori a cancellare per l'ennesima volta i simboli dell'intolleranza e dell'odio antisemite o dovranno le autorità competenti vigilare affinché tali fenomeni trovino le giuste ed adeguate contromisure;

la scorsa notte il clima e i fenomeni di intolleranza razzista stavano per provocare tre vittime, nel quartiere San Lorenzo a Roma, nelle immediate vicinanze di Piazza Bologna. Quattro esponenti di un gruppo razzista hanno lanciato una molotov in un sottopassaggio dove dormivano

tre immigrati. La strage è stata evitata solo grazie all'intervento di un ragazzo che ha prontamente lanciato l'allarme —:

quali provvedimenti urgenti il ministro interrogato intenda adottare affinché i crescenti fenomeni antirazzisti e antisemiti trovino una adeguata e pronta risposta delle istituzioni e delle forze di polizia;

se non ritenga di sollecitare sia gli enti locali a rimuovere le scritte neonaziste, antisemite o quant'altro dagli edifici scolastici, sia le forze di polizia a vigilare con più attenzione quei fenomeni peraltro denunciati come quello dell'istituto scolastico « Fratelli Bandiera »;

se non ritenga di dover ricevere quei genitori e quel ragazzo che con un alto senso civico hanno rimosso quei simboli dell'odio e hanno evitato una dolorosa strage.

(2-02322)

« Paissan, Scalia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

300 insegnanti della provincia di Treviso, che insegnano in istituti di diverso ordine scolastico, attraverso una presa di posizione pubblica hanno voluto denunciare il pericolo che a causa di ripetuti episodi di intolleranza e xenofobia « la tela di una convivenza civile, da noi tenuta con fatica e pazienza assieme a bambine e bambini, ragazze e ragazzi italiani ed immigrati ed alle loro famiglie, venga costantemente disfatta »;

ad alimentare questo clima di intolleranza ha sicuramente contribuito con dichiarazioni irresponsabili il sindaco di Treviso Gentilini, per le quali è stato aperto un procedimento in sede giudiziaria da parte della Procura di Treviso per accertare la rilevanza penale delle stesse;

questa deprecabile situazione non solo non facilita il lavoro degli operatori della scuola nella loro attività formativa, ma ostacola i processi di integrazione dei

cittadini extracomunitari, soprattutto delle bambine e dei bambini, con la nostra comunità regionale;

tutto ciò rischia di dare una immagine falsata e distorta della comunità trevigiana e veneta nel resto dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale, con ripercussioni negative sul piano degli scambi culturali ed economici -;

quale sia la sua opinione in merito alla presa di posizione dei 300 insegnanti condivisa dagli interpellanti;

quali iniziative intenda assumere, anche di concerto con altri Ministri, affinché nelle scuole della regione e soprattutto nelle realtà di più significativa presenza di bambine e bambini e di ragazze e ragazzi di provenienza extracomunitaria si possano realizzare progetti educativi che promuovano nelle nuove generazioni il rifiuto della violenza e il sorgere di una coscienza civile.

(2-02323) « De Piccoli, Acciarini, Agostini, Bandoli, Barbieri, Bartolich, Bolognesi, Capitelli, Cherchi, Furio Colombo, Di Bisceglie, Folena, Grignaffini, Guerra, Francesca Izzo, Labate, Manzato, Mauro, Mazzocchin, Olivieri, Pompili, Rizza, Sales, Siola, Soave, Soriero, Stanisci, Susini, Treu, Vannoni, Vigni, Basso, Biricotti, Bracco, Bressa, Castellani, Chiavacci, Debasio Calimani, Dedoni, Duca, Giulietti, Peruzza, Raffaldini, Ruffino, Ruzzante, Saonara, Scantamburlo, Schmid, Vignali ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

MANZIONE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con l'articolo 3, comma 2, della legge 30 luglio 1973, n. 477, nel disciplinare il

riordino dei ruoli del personale della scuola, venne espressamente ribadita la necessità di salvaguardare « il rapporto attualmente esistente fra i parametri del personale docente laureato della scuola secondaria e quello degli assistenti e professori universitari »;

nel contratto del comparto scuola per il triennio 1988-1990, all'articolo 3, comma 11, venne precisato che i nuovi stipendi di cui al contratto medesimo rappresentavano l'avvio del « ripristino » del rapporto, da definire contrattualmente nel triennio 1991/1993, fra i livelli retributivi del personale dell'area docente e i livelli retributivi previsti per i docenti universitari, con ciò esplicitamente ammettendo che il suddetto rapporto era venuto a mancare;

dal 1988 ad oggi detto rapporto si è ulteriormente deteriorato, per effetto non solo del Patto sul costo del lavoro del luglio 1993, che di fatto ha particolarmente penalizzato gli operatori della scuola, ma anche in seguito alla eliminazione degli automatismi (scatti biennali) che determinano la carriera del personale scolastico; nel frattempo, sono intervenute numerose leggi finanziarie che hanno operato notevoli tagli alla spesa per l'istruzione, mediante riduzioni di organici, soppressioni di scuole, eccetera;

gli stessi tagli hanno comportato nella finanziaria del 1998 una minore spesa corrispondente ad una riduzione del 3 per cento del personale, cui si è aggiunta una ulteriore riduzione dell'1 per cento nella finanziaria del 2000;

ritenuta la necessità di dare finalmente attuazione al principio, legislativamente sancito, del « ripristino » del rapporto retributivo tra il personale della scuola e quello dell'università;

ritenuta l'esigenza di reinvestire nella scuola i risparmi effettuati dalle leggi finanziarie;

ritenuto che, attualmente per la copertura del contratto vigente, risultano